

LA SIMBOLOGIA ALCHEMICA

di Fortunato Pavisi

1 “Devi cercare l’oro nel letame”

Il conte di Treviso ha speso quasi tutta la sua vita nello studio dei codici dove gli antichi hanno raccolto la loro misteriosa sapienza. Gli scaffali della sua biblioteca rigurgitano di papiri, palinsesti e pergamene arrotolate. Ma ora è vecchio e i suoi occhi non vedono più. Dinanzi a lui sta la notte. Pensa ad Alessandro Magno che, entrato nella profonda caverna di Hebron ed immerso nelle tenebre, vide scintillare improvvisamente su di una parete rocciosa una scritta fiammeggiante: “Per portare a compimento le tue imprese, sappi che devi mettere sotto ciò che sta sopra, e sopra ciò che sta sotto”. Anche egli, conte di Treviso, nelle tenebre della sua cecità, vede qualcosa: è come una torcia che arde senza fumo, anzi, ora vede meglio: è come un Sole tutto d’oro che si leva lentamente sull’orizzonte.

Allora comprende che gli si appressa la morte. Fa chiamare a sé il nipotino; con la mano tremula e brancolante ne cerca la testa ricciuta.

“Bernardo, – dice – l’oro è tutto. Devi cercare l’oro nel letame”.

Dice e si spegne. Corre l’anno di grazia 1413. Bernardo ha appena sette anni, ma le parole dell’avo gli s’imprimono nell’anima. A quattordici anni sa già a mente i magistrali testi alchemici di Sciafar l’Arabo e distilla nell’alambicco le foglie macerate, la carne putrefatta e gli escrementi di giumenta. La febbre dell’oro gli fa bruciare le vene di una passione irrefrenabile. Il laboratorio diventa il cielo delle sue rapide esaltazione e l’inferno de’ suoi lugubri sconforti, quando le prove falliscono. Non lo lascia che per intraprendere lunghi viaggi in terre remote, quando apprende che qualche nuovo testo è venuto alla luce. Così consuma la sua vita e la sua sostanza. Diventa la favola del suo tempo e dei secoli che seguono. Egli è forse l’unico alchimista che occupi un grande posto nella storia. Eppure l’alchimia è tanto antica ed abbraccia millenni di storia. Le sue origini vengono fatte risalire fino a Ermete Trismegisto, il Tre Volte Grande figlio di Osiride e primo faraone di Egitto. E nonostante questo lungo corso di tempo, l’alchimia è sprofondata nelle tenebre dalle quali è sorta. Oggi viene considerata la più stolta aberrazione in cui sia caduta l’umanità. Quando si vuol dar un’idea della sua stupidità si cita il nome del conte Bernardo di Treviso che cercava l’oro nel letame e che, da ricco che era, si ridusse alla povertà più squallida per fabbricare quell’oro di cui non aveva bisogno.

L’inutile fatica di Bernardo durò esattamente sette decenni. A ottantaquattro anni è ancora davanti alla fornace e consulta un antico papiro che aveva comperato in Egitto per diecimila zecchini d’oro. Una sera, dopo una estenuante giornata di lavoro, si addormenta sulle sue carte. Ed ecco, nel sogno, gli appare suo nonno. Porta il manto d’ermellino e la corona dei re e si erge maestoso presso una fontana dalle acque d’argento. Tutt’intorno ardono le stelle che si vestono e si svestono.

“Non capisco – dice Bernardo con voce affannosa – non capisco. Perché le stelle mutano i loro vestiti?”

Si rivolge all’avo, che intanto ha assunto il venerando aspetto di un vescovo. Questi gli risponde:

“Dio creò l’uno e lo moltiplicò per il tutto”.

“Non capisco” seguita a dire Bernardo con voce sempre più affannosa.

“Non posso dirti di più” gli risponde l’avo.

Bernardo si sveglia. Trema in tutte le membra e suda freddo. Fa venire il confessore e gli racconta il sogno. Questi gli porge un crocefisso d’oro. Bernardo lo bacia e muore.

2 Che cosa è l'alchimia

Era proprio stolto Bernardo se cercava l'oro nel letame? Questa espressione volgare non nasconde forse un senso più profondo? È da notare prima di tutto che simili frasi ricorrono spessissimo nei testi alchemici. L'oro si trova nella feccia del distillato, nelle ceneri del fornello, nella scoria del vaso. L'alchimista greco Zosimo insegna che non vi è mistero più grande di quello contenuto nella scoria della materia bruciata.

Perché dunque la “superfluità” (cioè quello che sta alla superficie delle cose come veste più ruvida) è tanto preziosa per l'alchimista?

Per l'antico indiano il mondo delle apparenze era maya, illusione, inganno; per l'alchimista esso assume invece un'importanza sempre maggiore. L'alchimista considera come elemento prezioso il letame, la sozzura, la feccia del mondo. Perché questa inversione di giudizio? È presto detto: l'alchimista è un uomo che vuole realizzare in sé la forza dell'**Io**. Considera l'**Io** come la parte più nobile della natura umana. Per acquisire l'**Io**, l'uomo ha dovuto pagare un grande tributo a Lucifero e ad Arimane, è dovuto discendere profondamente nella materia; la sua natura così ha perduto il divino fulgore originario ed è diventata fango, feccia, letame. Ma questo fondo tanto deterioro dell'anima umana contiene il seme della più sublime rinascita, cela l'Oro dell'**Io**. Per quanto inferiore possa sembrare il regno terrestre rispetto a quello celeste dal quale siamo discesi, è per mezzo suo e **soltanto** per mezzo suo che possiamo acquistare la nostra umanità, cioè l'autocoscienza, l'**Io**. “Cercare l'oro nel letame” è un'espressione tecnicamente esatta per indicare la realtà della missione dell'uomo sulla Terra.

Ma l'alchimista aggiunge ancora: “L'oro è la semente dell'Oro”. Cioè, per esprimerci in termini che ci sono famigliari, per realizzare l'Io Superiore (“l'Oro dei Filosofi” nel linguaggio alchemico) bisogna mettere in opera le forze dell'Io inferiore (“l'oro volgare”).

Ottenere l'Oro dei Filosofi è lo scopo ultimo degli alchimisti. **Nella storia dell'umanità, l'alchimia segna un particolare processo d'Iniziazione, cioè quello basato sulla concentrazione spirituale nella forma e nella sostanzialità dei metalli.** La tecnica relativa, valevole in senso stretto anche oggi, è stata caratterizzata dal Dottor Steiner in una delle sue opere più alte: “Coscienza d'Iniziato”. Il processo iniziatico proprio degli alchimisti poteva essere facilitato dallo studio fisico dei metalli. Così dall'alchimia è sorta la chimica. L'uomo ha tratto quest'ultima scienza dalla sua propria natura. Nel mistico raccoglimento del Tempio, l'Adepto insegnava ai suoi discepoli: “In voi sentite operare la forza dell'Io, che non può essere smossa da alcun agente esteriore. Il vostro corpo fisico diventa vecchio, ma il vostro Io rimane inalterato. Rimanete fermi in questa forza e vi accorgete che nemmeno i demoni del male riescono a piegarla. I demoni del male riescono ad attaccare il vostro sentimento e il vostro pensiero, non mai il vostro **Io**. Con la forza dell'Io riuscirete a vincerli. L'oro è il segno esteriore della forza dell'Io”.

Dal tempio, i discepoli, dopo aver udito un simile ammaestramento, scendevano nei laboratori ed esperimentavano che l'oro è inossidabile e inattaccabile dagli acidi. Essi poi meditavano su questo fatto e così acquistavano altre forze.

L'alchimista, abbiamo detto, partiva dall'oro volgare per arrivare all'Oro di Osiride, dall'Io inferiore all'Io Superiore. Quale strada percorreva?

Quella della trasformazione dei suoi arti corporei:

il corpo astrale	in	Manas,
il corpo eterico	in	Buddhi,
il corpo fisico	in	Atma.

Questa trasformazione avveniva mediante l'uso della "Pietra Nera", la "Pietra Filosofale". Per Pietra Nera, o "Piombo Nero", come vedremo, l'alchimista intendeva il suo stesso corpo fisico arimanizzato. Poiché la trasformazione di questo arto rappresenta l'opera più ardua, essa simboleggia tutto il lavoro alchemico. Il lavoro con la Pietra Filosofale significa pertanto in senso stretto la trasformazione del corpo fisico in Atma, in senso lato la trasformazione di un qualunque arto inferiore nel suo corrispondente arto superiore.

Come l'Io inferiore s'accende al contatto con la corporeità astrale, eterica e fisica, così l'Io Superiore ha la sua base su Manas, Buddhi e Atma. Questo Io Superiore ha qualità regali. In tempi antichi era Re colui che incarnava l'Io del popolo. Perciò l'alchimia, che ha per fine di realizzare l'Io, veniva detta "Ars Regia", cioè arte regale per eccellenza. Ma l'alchimista che per mezzo della sua arte diventava re, era nello stesso tempo sacerdote, sacrificatore, mago. In tale duplice veste apparisce l'avo a Bernardo, per significare a quest'ultimo quale sarebbe stata la giusta via. Egli si erge presso la Fontana dell'Acqua d'Argento, o Mercurio, che è il simbolo dell'etere cosmico che dà vita eterna. Le stelle che si vestono e si svestono stanno a significare la grande legge cosmica dell'evoluzione che procede attraverso successivi "Manvantara" e "Pralaya" dei corpi planetari.

Ma Bernardo non capisce; egli è un alchimista fallito; uno di quegli stolti che gli alchimisti iniziati chiamavano con sommo disprezzo "soffiatori o bruciatori di carbone".

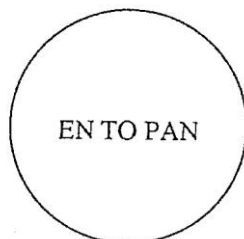
Gli alchimisti per esprimersi usavano un linguaggio simbolico o – sarebbe meglio dire tecnico. Cerchiamo ora, con l'aiuto delle cognizioni che ci viene offerto dalla Scienza dello Spirito antroposofica, di penetrare il senso profondo del linguaggio tecnico degli alchimisti.

3 La Materia Prima

A base di ogni realtà, sensibile e soprasensibile, sta, secondo gli alchimisti, la Materia Prima. Vediamo di capire in concreto, che cosa si cela sotto questa espressione.

L'origine del nostro cosmo solare risale allo stato di Saturno, la prima incarnazione planetaria della Terra. I sublimi Esseri gerarchici che spiegarono la loro attività creatrice su Saturno, sono però molto più vecchi di Saturno e trascorsero la loro evoluzione in altri stati cosmici. Essi portano nel nuovo cosmo in formazione l'essenza di altri cosmi. Dodici mondi – lo Zodiaco – stanno intorno a Saturno e irradiano in esso la propria essenza superspirituale. Questa è la Materia Prima "degli alchimisti", la quale sta a base di tutto. Essa sorge da uno stato di Pralaya supercosmico e precede – fuori del tempo e dello spazio – ogni attività su Saturno. Non è da confondersi con la sostanza di volontà emessa dai Troni al principio della quarta fase e nemmeno con la essenzialità interiore superspirituale che caratterizza le prime tre fasi di Saturno. La Materia Prima non è differenziata, non possiamo attribuire ad essa alcun carattere se non quello della infinita possibilità.

Essa è rappresentata, come ideogramma alchemico, da un cerchio con entro la leggenda: "En To Pan" (Uno il Tutto).



Questo geroglifico rappresenta il caos primordiale ed è detto anche "l'Uovo della Fenice", cioè l'uovo cosmico amorfo che partorerà la prima forma (la Fenice).

Spesso per indicare questo segno, troviamo nei testi una serpe che si morde la coda. Questa serpe porta diversi nomi: il Drago Uròboros, la Vipera Velenosa, il Basilisco dei Filosofi. In alchimia, Uròboros non è soltanto il simbolo della Materia Prima, ma anche quello del “Solvente Universale” o “Aceto Filosofico”. Per comprendere questo duplice significato, dobbiamo tenere presenti i **concetti alchemici di “Ascensione” e “Discensione”**. **Il processo creativo cosmico è una discensione** (ossia evoluzione) dalla Materia Prima; in questo senso, la Materia Prima è l’Uovo della Fenice. **L’alchimista, l’iniziato, percorre invece la via opposta della ascensione nei Mondi Spirituali**: per lui sta alla fine ciò che nel cosmo stava al principio. La coscienza iniziatica in via ascensionale si eleva successivamente alla sfera della Luna (immaginazione), del Sole (ispirazione), di Saturno (intuizione). Ogni grado successivo d’elevazione rappresenta una prova più ardua, perché vien chiesta all’Iniziato una sempre maggiore forza dell’Io per non essere soverchiato dalle forze cosmiche inimmaginabilmente potenti. Da ciò si capisce che la prova più terribile si presenta all’Iniziato quando passa la soglia che dal cosmo solare lo conduce nel pluricosmo zodiacale. La sfera zodiacale non comporta nessuna differenziazione propria del cosmo solare: in essa ogni elemento fisico, eterico, astrale viene dissolto. L’Iniziato, prima di entrare in questa sfera, deve effettuare con atto proprio di volontà la “dissoluzione” della sua anima; deve cioè spegnere la sua coscienza eliminando tutte le esperienze del mondo fisico, astrale e spirituale. Non vi è nulla nel mondo dei sensi che possa pur lontanamente darci un’idea di questa terribile esperienza. La morte fisica spegne la coscienza terrestre, ma nello stesso tempo ne fa riaffiorare una più viva dalla quale riemergono in forma mutata i ricordi della vita trascorsa. Nulla di simile avviene nell’esperienza iniziatica sulla soglia dello Zodiaco. In essa tutto il passato viene annichilito per sempre; tutto ciò che è stato acquisito dall’uomo nel regno fisico, in quello astrale e in quello spirituale viene sommerso nell’oblio. È questa un’esperienza veramente terribile. Però soltanto superando questa prova, l’iniziato trova il suo “vero Io”, l’Io Superiore come Entità ultrazodiacale. Nella tradizione Vedanta, questo gradino dell’esperienza iniziatica vien detto “La porta dello spavento supremo”.

Le considerazioni fatte ci permettono ora di comprendere il duplice significato attribuito dagli alchimisti al simbolo del cerchio. In senso discensionale, questo simbolo esprime “la Materia Prima”, “l’Uovo della Fenice”; in senso ascensionale, sta a significare l’esperienza iniziatica del dissolvimento sulla soglia dello Zodiaco ed allora il cerchio diventa la serpe che si morde la coda, il Drago Uròboros, l’Aceto dei Filosofi, il Solvente Universale, il Basilisco dallo sguardo fulminante.

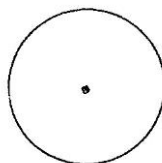
Si potrebbe benissimo chiamare questa esperienza e il simbolo relativo “La soglia dell’Io”.

Gli egiziani e i greci immaginarono l’iniziazione come un viaggio pieno di peripezie e di avventure. Si può ben dire che il passaggio attraverso la soglia dell’Io rappresenta per l’iniziato l’avventura più rischiosa e più incerta. Superata questa, egli è fuori dello Zodiaco in una realtà superspirituale che nessuna mente umana può concepire. Questo è lo stato del Nirvana per il quale vien detto che non esistono concetti. (Metanoia)

4 L’Oro e l’Argento

Abbiamo detto che la leggenda inclusa nel geroglifico della Materia Prima suonava: En To Pan (Uno il Tutto). Ciò significa che l’unità e l’infinita molteplicità sono confusi in uno stesso caos. Ma è possibile che il principio dell’unità si affermi; fissi se stesso, si faccia valere come elemento dell’**assoluta determinatezza**. Questa è appunto la qualità dell’Io che non comporta alcun cambiamento ed è stabilita in eterno; ma è nello stesso tempo la qualità dell’oro che nessun agente esterno riesce ad alterare e che anche quando entra in combinazione con altri

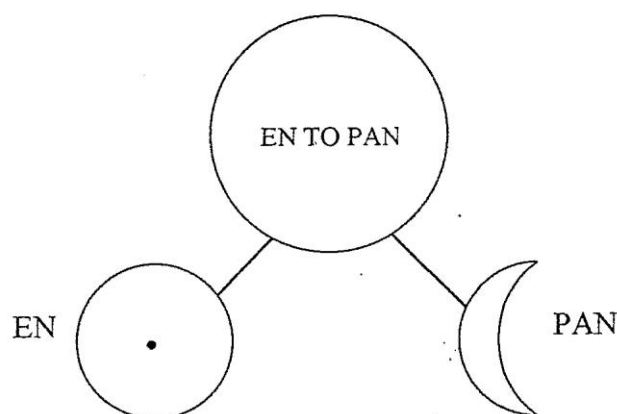
elementi fa valere il proprio carattere. Gli alchimisti rappresentavano l'oro e quindi l'Io con un cerchio avente nel centro un punto.



Il punto è l'unità, la determinatezza, l'Io che sorge dal caos e lo ordina in cosmo. Questo segno è al contempo il geroglifico arcaico del Sole.

Dei due principi contenuti nella Materia Prima del caos – l'unità e la molteplicità – può venire a manifestazione anche il secondo. In questo caso la Materia Prima si restringe, s'incurva passivamente in attesa di ricevere una determinazione dall'esterno. Ed ecco qui la rappresentazione simbolica della falce lunare, dell'Argento, dell'Anima capace di infinita determinazione.

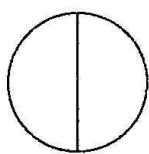
Così la Materia Prima si è scissa nei suoi due principi: l'Unità (l'Io, l'Oro, il Sole) e la Molteplicità (l'Anima, l'Argento, la Luna).



La differenza tra la Materia Prima e l'Argento lunare è la seguente: la Materia Prima è suscettiva di infinita determinazione, ma questa possibilità è attiva, sorge dal suo stesso seno in cui opera la forza unitaria dell'Io; invece l'Argento lunare contiene la possibilità dell'infinita determinazione in senso puramente negativo. È come la cera capace di far rilevare qualsiasi sigillo che le venga impresso dall'esterno. L'Anima può generare all'infinito, ma ha bisogno per far ciò di essere di continuo fecondata dalla forza dell'Io. Questa verità è rappresentata cosmicamente dalla Luna che riceve e riflette la luce del Sole.

5 L'Arsenico e il Sale

La Materia Prima, sommosa dall'impulso dell'Io, entra in attività e manifesta un principio propulsore che diventerà sempre più vigoroso. Possiamo rappresentare ciò con l'ideogramma della Materia Prima solcata da una verticale.

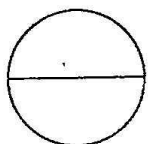


Questo è il simbolo dell'Arsenico, del principio arsenicale, cioè dell'immensa virilità cosmica, della forza divina, del vigore universale che suscita e sopporta mondi. Jacob Böhme usa lo stesso ideogramma per rappresentare il Salnitro, ch'egli chiama "il calore dal cui seno esce la luce". È cioè il fuoco occulto, l'entusiasmo inestinguibile della creazione che pervade tutto il cosmo.

Ma l'Arsenico è invero ancor più occulto che il Salnitro. È l'Anima cosmica da cui promana questo entusiasmo inestinguibile, questo calore onnipresente che cova i mondi; è la Virilità indefettibile da cui sprizza lo sperma fecondatore d'ogni esistenza. Questo sperma cosmico, questo Logos seminale è appunto il Salnitro. Ora capite perché il Salnitro è il fertilizzante per eccellenza della nostra Terra. Il Salnitro, pur se in piccole quantità, deve essere presente nel terreno perché questo possa produrre la vita vegetale.

Lo stesso ideogramma vale dunque per l'Arsenico e per il Salnitro, cioè per la Virilità e per il seme della Virilità. Si potrebbe usare lo stesso segno per indicare lo stato iniziale di calore su Saturno.

Il principio femminile della Materia Prima (cioè quello della moltiplicazione, della molteplicità) può esaurirsi. In questo caso la Materia Prima si irrigidisce, assume una forma fissa, perde la possibilità di formazioni nuove. Vogliamo rappresentare un tale irrigidimento con una retta che solchi la Materia Prima in senso orizzontale.



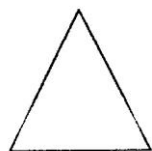
Con ciò abbiamo disegnato il simbolo del Sale, cioè della forma fissa e immutabile. È questo il segno del mondo fisico terrestre arimanizzato e del cadavere umano.

Voi sapete dallo studio delle opere del Dottor Steiner che ogni processo salino nel nostro corpo equivale a un processo di morte.

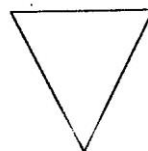
Ecco perché l'Ostia sacrificale della Messa non deve contenere il sale, elemento terrestre per eccellenza.

6 I quattro elementi

I due principi cosmici (Oro ed Argento) che abbiamo finora caratterizzati, possono venir considerati anche nella loro "discensione". Nel processo evolutivo danno origine al **Fuoco** e all'**Acqua**. Il primo tende costantemente all'alto, la seconda al basso, perciò, secondo questa loro natura, il primo viene rappresentato in alchimia mediante un triangolo con il vertice in alto e la seconda mediante un triangolo con il vertice in basso.

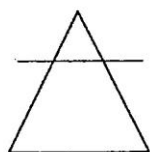


FUOCO

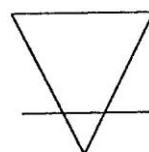


ACQUA

Il “Sale” (caratterizzato dalla retta orizzontale) agendo su questi due elementi provoca un arresto, una sincope della loro attività e così dal Fuoco s’origina l’**Aria** e dall’Acqua s’origina la **Terra**.



ARIA



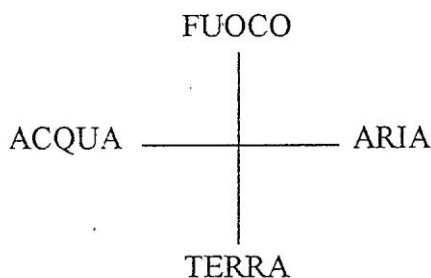
TERRA

In alchimia l’Aria è Fuoco salato, come la Terra è Acqua salata.

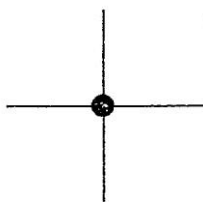
Questi elementi non vanno però identificati con ciò che noi percepiamo qui sulla Terra fisica come fuoco, aria, acqua e terra. A questo stadio della loro discensione sono forze prive di ogni qualità fisico-materiale e corrispondono ai quattro eteri che noi conosciamo nella Scienza dello Spirito.

7 La Quintessenza

La Tetrade degli Elementi può essere rappresentata ancor più schematicamente da una croce. I quattro bracci della croce indicano rispettivamente: quello in alto il Fuoco, quello in basso la Terra, quello a destra l’Aria e quello a sinistra l’Acqua.



Il punto d’intersezione delle due rette, qualora venga rimarcato, vale come simbolo della **Quintessenza**.



La Quintessenza è dunque ciò che di non dimensionale sta alla base dei quattro elementi. È, nei nostri termini, l’etere primo, l’etere non differenziato da cui originano gli eteri

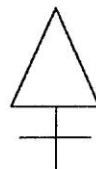
differenziati del Calore, della Luce, del Suono e della Vita. Nel linguaggio della saggezza orientale viene chiamato Akasha.

8 Il Solfo e il Mercurio

Ogni differenziazione elementare viene fissata in una forma. La forza cosmica che conferisce la forma è data dallo Solfo. L'alchimia distingue due specie di Solfo: quello celeste incombustibile e quello terrestre combustibile. Il primo vien rappresentato dal segno dell'Ariete (forza pura), il secondo dal triangolo del fuoco sovrapposto sulla croce degli elementi.



SOLFO COSMICO



SOLFO TERRESTRE

Il Solfo terrestre si manifesta in ogni processo di combustione fisica; esso è l'elemento di legame fra il fuoco fisico e gli stati di aggregazione della materia quali li conosciamo sulla Terra.

Se il Solfo è il principio che fissa la forma degli elementi, il Mercurio è invece il principio che permette la metamorfosi, la trasmutazione della forma, purché s'intenda ciò in senso meramente passivo. Abbiamo già visto che questa qualità intesa cosmicamente viene rappresentata dall'Argento lunare, o principio differenziatore della Materia Prima. Sulla Terra, la stessa qualità è legata agli elementi e viene rappresentata dalla Luna che sovrasta la croce elementare. Frammezzo però è posto il segno della Materia Prima.



MERCURIO COSMICO



MERCURIO TERRESTRE

Si tenga presente che l'Argento rappresenta il principio differenziatore in potenza, mentre il Mercurio lo rappresenta in atto.

9 Il processo della combustione

Quando noi vediamo un corpo che arde, consideriamo il fatto come un fenomeno fisico del tutto naturale. Non così gli antichi. Per millenni gli uomini hanno sostato dinanzi al fuoco con terrore, con venerazione e con infinita meraviglia. La domanda: "Perché dalla materia si sprigiona il fuoco?" veniva considerata come un sacro mistero. I geni più alti dell'umanità, da Aristotele a Goethe, s'intrattennero sull'argomento.

Paracelso lasciò scritto: "Il legno arde, perché contiene Solfo; dà fiamma, perché contiene Mercurio; e infine lascia cenere perché contiene Sale".

Le considerazioni svolte in precedenza ci permettono di comprendere che cosa intendeva dire Paracelso con queste parole, che all'uomo moderno sembrano tanto strane.

Un ceppo di legno prima di essere messo a bruciare nel caminetto ha una forma; poi non ne rimane che un mucchio di cenere. Che cosa è avvenuto della forma? Si è dissolta nel nulla?

No, di certo, pensa Paracelso. Essa è ritornata alla sua sfera originaria; il Solfo terrestre si è tramutato in Solfo cosmico o Spirito di Solfo (Solfo Spirituale) in termine tecnico. Gli antichi chiaroveggenti vedevano liberarsi dalle fiamme la forma dell'oggetto che bruciava, sotto le specie di un uccello che chiamavano la Fenice (Uccello di Fuoco). Questo è il segreto dell'Araba Fenice che resuscita dalle sue ceneri e del misterioso Uccello di Fuoco di cui è tanto parlare nelle favole del popolo russo.

Sappiamo già che cosa sia il Sale: è quella parte della forma che soggiace alle condizioni terrestri e non può più ritornare al suo stato spirituale originario. Diventa il possesso di Arimane: cenere.

Nella fiamma agisce la forza del Mercurio. La fiamma è forma fluttuante e rappresenta la transazione tra lo stato "fisso" e lo stato "volatile" della materia. Ogni cambiamento di forma, in genere, è reso possibile dalla presenza del Mercurio.

Così Sale, Mercurio e Solfo determinano la combustione dei corpi e fanno scaturire il fuoco.

10 La tricotomia dell'Entità umana

V'è corrispondenza tra macrocosmo e microcosmo. I tre principi Sale, Mercurio, e Solfo sono presenti pure nell'essere dell'uomo e ne determinano la tricotomia: Corpo, Anima e Spirito.

Il concetto della tricotomia è la base essenziale per la conoscenza della natura umana. L'uomo è dunque, secondo i concetti alchemici, costituito di Sale, Mercurio e Solfo.

11 Gli arti corporei dell'uomo

I tre principi cosmici sono però organizzati nell'uomo, cioè articolati in maniera concreta. A questo proposito gli alchimisti parlano sinteticamente dei "Quattro" nell'uomo. I "Quattro" sono, corpo fisico, corpo eterico, corpo astrale ed Io.

Il corpo fisico – nel concetto degli alchimisti – è Piombo. Con questa espressione così sintetica, l'alchimista iniziato intendeva dire: "L'origine del corpo fisico risale a Saturno, dove fu edificato dai Troni con la sostanza della loro volontà. Il Piombo è la sostanza di volontà dei Troni, è lo stesso Saturno. Perciò il Piombo è l'elemento più pesante che si conosca. Esso è la sostanza prima, è la base, il sostegno del cosmo solare".

Però il Piombo che noi conosciamo sulla Terra non è l'equivalente del Piombo spirituale di Saturno. Il Piombo terrestre, o Piombo Nero, come veniva chiamato dagli alchimisti, è sorto per l'azione di Arimane, come vedremo un'altra volta. Questo Piombo manifesta la sua attività in modo particolare nel sistema osseo di sostegno dove genera il Calcio.

Il corpo eterico è Solfo incombustibile. Abbiamo già visto che il Solfo è la forza plasmatrice per eccellenza. Perciò in Antroposofia il corpo eterico viene anche chiamato corpo di forze formative. Entro il corpo fisico, il Solfo manifesta la sua attività nella formazione del sistema glandolare. L'importanza della secrezione interna del sistema glandolare fu scoperta dalla Scienza appena di recente, quando riuscì a stabilire che gli ormoni regolano nell'interno dell'organismo l'equilibrio dei processi vitali.

Il corpo astrale porta a manifestazione l'Argento lunare vivo, o Mercurio. Il Mercurio è, come tale, la possibilità della metamorfosi per influenza esterna. Ogni processo esterno provoca pertanto una modificazione nel contenuto astrale dell'uomo. Il contenuto del corpo astrale è in continua trasmutazione. Gli alchimisti dicevano che l'estrema mutevolezza della vita

dell'anima è causata da "eccedenza mercuriale". Nell'organismo fisico il Mercurio provoca il sorgere della sostanza sensibile dei nervi e del cervello.

Il quarto arto dell'entità umana è dato dall'Io. L'Io è per l'organizzazione umana, o microcosmo, ciò che il Sole è per il nostro sistema planetario, o macrocosmo. È Spirito che si sostiene per virtù propria, è principio assoluto di determinazione. Per sua natura, come abbiamo già visto, è identico all'Oro. In un testo alchemico (il "Corpus Hermeticum"), l'Io viene definito "Forza Prima", la quale, per essere spiegata, non ha bisogno né di un precedente, né di un susseguente. In questo senso, è puro contenuto spirituale senza un mezzo che lo contenga. Non ha causa né fine che non siano causa e fine di se stesso. L'Io però che sperimenta l'uomo durante la vita terrena, non è che una pallida ombra del vero essere egoico spirituale. La forza dell'Io, entro il corpo fisico, genera il sangue.

Quanto detto ci permette di disegnare il seguente specchietto.

Simbolo	Arto	Metallo	Corrispondenza organica
♄	Corpo fisico	Piombo	Scheletro (Calcio)
♃	Corpo eterico	Solfo	Glandole
♁	Corpo astrale	Mercurio	Cervello e nervi
☉	Io	Oro	Sangue

12 La Potenza metallica nell'uomo

La potenza dei metalli agisce direttamente nell'uomo. Con questo fatto è connesso il mistero della coscienza. La comune coscienza di veglia è retta nell'uomo dalla potenza dell'Oro. Altri stati di coscienza sono a loro volta retti dalla "metallità" del Piombo, Stagno, Ferro da una parte e Rame, Mercurio e Argento dall'altra.

I metalli nominati sono connessi con le attività dei corpi planetari e perciò Plotino insegnava che le energie dei pianeti agiscono nell'uomo per mezzo di una "metallità" specifica.

Gli alchimisti parlavano di una coscienza legata all'Oro del Sole, di una seconda legata al Ferro di Marte, di una terza legata all'Argento della Luna e così via.

Ci è assai facile comprendere il loro linguaggio, se consideriamo i "Fiori del Loto", che, come sappiamo, sono i centri vitali e gli organi di percezione del corpo eterico.

Il Dottor Steiner, nel suo libro fondamentale "L'Iniziazione", parla diffusamente dei Fiori del Loto e spiega quali facoltà essi accordino all'uomo e quali fatti della realtà soprasensibile permettano di percepire, una volta che siano attivati.

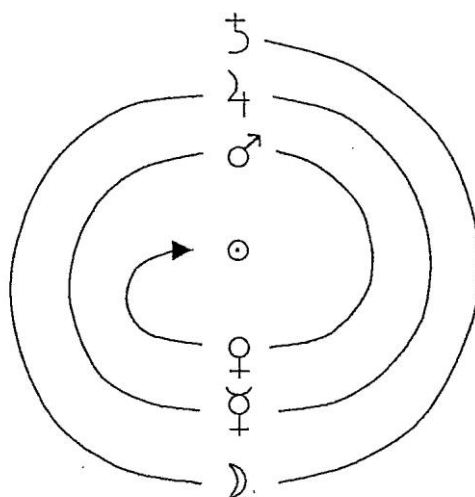
Gli alchimisti si riferivano alle stesse cose quando parlavano dell'azione del Piombo, Stagno, Ferro e così via. In termine tecnico alchemico, "fissare il Piombo" significava mettere in moto il Fiore del Loto della regione coronale.

Parleremo in un secondo tempo delle operazioni alchemiche; ora, per amore di evidenza, vogliamo disegnare uno specchietto che mostra il rapporto fra l'attività metallica dei pianeti e i Fiori del Loto.

Simbolo	Pianeta	Metallo	Fiore del Loto
♄	Saturno	Piombo	Regione coronale
♃	Giove	Stagno	Regione frontale
♂	Marte	Ferro	Regione laringea
☉	Sole	Oro	Regione cardiaca
♀	Venere	Rame	Regione epigastrica
☿	Mercurio	Mercurio	Regione ombelicale
☾	Luna	Argento	Regione sacrale

Le tre forme di coscienza che stanno sopra all'Oro conducono l'uomo nelle lontananze cosmiche fino alla sfera di Saturno. Le tre forme di coscienza che stanno sotto, lo conducono invece in se stesso, nella sua interiorità e gli appalesano la strada che ha percorso la sua entelechia eterna attraverso le varie incarnazioni corporee e durante i soggiorni nei Regni Spirituali.

Naturalmente le attività metalliche dei pianeti del ternario superiore e quelle del ternario inferiore devono essere giustamente equilibrate tra di loro. Per indicare non solo questa necessità, ma anche la relazione che lega i sette Fiori del Loto, gli alchimisti disegnavano una spirale che partiva da Saturno e arriva al Sole.



Questa spirale, che mostra la polarità fra l'azione del Piombo e quella dell'Argento, fra l'azione dello Stagno e quella del Mercurio fra l'azione del Ferro e quella del Rame, cela uno dei più profondi segreti della natura umana.

Gli alchimisti antichi sapevano che per influenzare uno stato di coscienza spaziale, bisognava agire sullo stato corrispondente di coscienza temporale, e viceversa. Così "l'eccedenza mercuriale" veniva corretta con una somministrazione di Stagno. Il Mercurio conduce l'uomo indietro nel tempo, lo porta in quella sfera spirituale in cui aveva dimora prima di discendere sulla Terra, ma in questo cammino a ritroso egli dovrebbe procedere a tastoni come

un cieco, se lo Stagno non gli aprisse al contempo la coscienza che è atta ad illuminare la realtà spaziale di Giove.

Gli alchimisti agivano in questo senso in modo concreto somministrando dosi metalliche in estrema diluizione. Oggi sarebbe oltremodo pericoloso procurarsi una coscienza superiore mediante l'ingestione di sostanze metalliche, perché nel frattempo il corpo fisico ha subito un radicale cambiamento.

Tuttavia la conoscenza della corrispondenza fra l'uomo superiore e l'uomo inferiore può essere di estrema utilità per il medico. Oggi può sembrare stravolgente l'affermazione del Dottor Steiner che per curare la tosse bisogna procurare una diarrea artificiale e che le cause di certe malattie mentali vanno ricercate in lesioni intestinali. Eppure non è più stravagante il fisico quando insegna che per sollevare l'estremità di un asse in bilico bisogna porre un peso sull'estremità opposta.

Vogliamo fare sui Fiori del Loto ancora un'ultima osservazione, la quale ci gioverà in un secondo tempo, quando avremo da considerare il significato delle grandi operazioni alchemiche. I Fiori di Loto, come sapete, nella loro forma luminosa e raggianti, sono chiare finestre che ci permettono di guardare nel Mondo Soprasensibile; sono invece, nella loro forma ottenebrata e caotica, propria dell'uomo comune, le porte infernali attraverso le quali entrano nell'anima i demoni degli istinti incontrollati e delle passioni irrefrenabili. In un testo alchemico antico, accanto ai Fiori del Loto sono indicati i nomi delle sette passioni, dei sette peccati capitali della natura umana: superbia, invidia, ira, accidia, avarizia, gola e lussuria.

In considerazione di ciò, gli alchimisti definivano "metalli neri o alterati" quelli che agiscono nella natura umana. Nel mito egizio si parla del travimento di Iside. Iside, prima di abbandonarsi all'amplesso fecondatore di Osiride, deve spogliarsi delle sue sette vesti nere.

13 Unguento e tintura

Cerchiamo ora di capire che cos'è che produce nei metalli il processo di oscuramento e di alterazione. Gli alchimisti ricollegavano a questo fatto due espressioni di uso generale: unguento e tintura. Questi due termini sono passati dall'alchimia alla farmacia, perdendo perfino l'ombra del loro significato originale.

Ogni uomo nasce in un gruppo nazionale o razziale ben definito. I caratteri propri del popolo a cui appartiene, gli s'imprimono addosso e ne modellano la forma fisica senza qualsiasi sua partecipazione. Quest'azione modellatrice di forme agente dall'esterno, veniva chiamata dagli alchimisti "unguento". L'espressione "unguento solfureo" valeva appunto per indicare quell'estratto eterico che si eredita dai genitori e che conforma il corpo fisico secondo leggi non legate all'entelechia spirituale. Invece di unguento, spesso si trova nei testi il termine di "olio". Si badi che gli alchimisti, usando questa nomenclatura, non avevano in mente l'aspetto esterno del composto, ma la sua azione specifica interna.

Così, per esempio, chiamavano "unguento solfureo" o "olio di vetriolo" quel composto chimico tremendamente corrosivo che oggi conosciamo con il nome di acido solforico (H₂SO₄) e che non è né un unguento né un olio. Se in un trattato alchemico troviamo scritto: "Per questa operazione devi usare l'olio di vetriolo", dobbiamo saper leggere: "Impiega le forze del corpo eterico".

Qualcosa di diverso si collega con il concetto di "tintura". Se l'uomo accoglie tanto profondamente in sé un ideale che esso diventa sangue del proprio sangue e carne della propria carne, allora questo fatto, pur non riuscendo a modificare la conformazione fisica, la tinge di un particolare colore. I gesuiti hanno un colore proprio, e anche noi antroposofi abbiamo un colore proprio che ci accomuna sopra tutte le differenze, che pur sussistono, di nazione e di razza.

Così se unguento o olio vale per estratto eterico, tintura vale per essenza astrale. È appunto un'essenza astrale che dà alla rosa il suo meraviglioso colore.

In genere, nell'alchimia il termine "tintura mercuriale" sta ad indicare una qualità animica che si riverbera fin nell'aspetto fisico esteriore.

L'alchimista diceva che da ognuno dei sette metalli planetari si può estrarre la tintura, previa chiarificazione o imbiancamento. Difatti i metalli, come li conosciamo, non sono atti a tingere perché contengono la sostanza nera plumbea, l'ombra terrestre. Abbiamo già detto, parlando del Piombo Nero, che questo fatto dipende dall'influenza arimantica.

14 La terrestrità metallica

Vediamo ora di comprendere più chiaramente che cosa sia questa ombra nera, questo elemento terrestre presente in ogni metallo.

La Materia Prima cosmica, di cui abbiamo già parlato, viene elaborata dalle sublimi Potenze spirituali durante la grande evoluzione planetaria e diventa su Saturno, per opera della prima Gerarchia, sostanza fisica; sul Sole, per opera della seconda Gerarchia, sostanza eterica; sulla Luna, per opera della terza Gerarchia, sostanza astrale. Aiutiamoci, anche questa volta, con una tabellina.

	MATERIA PRIMA	
Saturno	↓	Sostanza fisica
Sole		Sostanza eterica
Luna		Sostanza astrale

La cosa più difficile è di comprendere che cosa sia la sostanza fisica, perché di solito si suole contrapporre il concetto di fisico al concetto di spirituale. Ciò è fondamentalmente errato. Sostanza fisica, sostanza eterica e sostanza astrale fanno parte di una stessa realtà spirituale. Anzi il grado fisico è il più alto dei tre gradi per mezzo dei quali si esprime lo Spirito.

Sappiamo che ad un certo momento dell'evoluzione avviene l'intromissione arimantica. Arimane agisce cosmicamente e modifica, secondo la sua natura, la sostanza astrale in Acqua e la sostanza eterica in Aria. Però non è sufficientemente forte da poter opporre la sua azione a quella dei sublimi Spiriti della prima Gerarchia. Davanti alla sfera di Saturno deve retrocedere, cioè non può modificare secondo la sua natura la sostanza fisica e creare un elemento superiore all'Aria. Perciò ritorna in basso e sotto all'Acqua pone qualcosa che non ha alcun equivalente spirituale, ma che è della sua stessa natura: ciò è il solido, la Terra. Ora possiamo rappresentarci i quattro elementi nel modo seguente.

Saturno	Fuoco	PRIMA GERARCHIA	
Sole	Aria	SECONDA GERARCHIA	*Arimane
Luna	Acqua	TERZA GERARCHIA	*Arimane
Terra	Terra	ARIMANE	

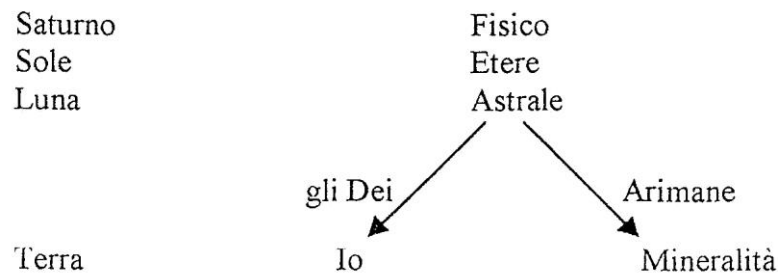
Da ciò si vede che nulla è meno adatto a dare un'idea dell'elemento fisico che il solido materiale ond'è fatta la Terra. Solo il Fuoco, cioè l'elemento che è stato sottratto all'influenza arimantica, è l'espressione della sostanza fisica saturnia. Perciò solo il Fuoco può liberare i metalli dalla loro ombra oscura e restituirli al loro essere primitivo.

I metalli, se sottoposti ad altissime temperature, bruciano allo stesso modo che la carta o il legno. C'è però una differenza per quanto riguarda il residuo di ceneri. La cenere della carta pesa meno che la carta, ma la cenere di un metallo pesa più che lo stesso metallo. Il fenomeno ha lasciato per molti secoli perplessi i chimici. Oggi non è più un mistero, perché si sa che la combustione dei metalli è accompagnata da un violento processo di ossidazione. L'operazione viene chiamata calcinatura metallica, sebbene la calce non c'entri proprio per niente. La chimica ha ereditato il termine dall'alchimia senza curarsi del suo significato. Gli alchimisti attribuivano l'aumento del peso delle ceneri metalliche alla presenza del Piombo Nero che, come abbiamo visto, calcifica lo scheletro umano. Avevano dunque ragione di chiamare "calcinatura" la combustione dei metalli, perché essa mette in evidenza il potere calcificante del Piombo.

Gli alchimisti chiamavano semplicemente Piombo o Terra la parte metallica che veniva ridotta in calcina per mezzo della combustione.

15 La progressione cosmica della sostanza

Jacob Böhme dice che l'Oro è nascosto nel Piombo e gli alchimisti chiamavano il Piombo: "Oro inverso". Per comprendere ciò, ricordiamoci che su ogni pianeta attraverso il quale passa l'evoluzione cosmica, sorge una nuova forma di sostanza. Così su Saturno sorge la sostanza fisica, sul Sole la sostanza eterica, sulla Luna la sostanza astrale. Sulla Terra avviene un divario. Gli Dei creano la sostanza egoica, cioè la sostanza ond'è costituito il corpo dell'Io, e Arimane fa sorgere la mineralità solida come qualcosa che non ha alcun equivalente spirituale.



Sappiamo già che la sostanza egoica viene chiamata dagli alchimisti "Oro" e che lo stato minerale vien detto "Piombo Nero". L'Io umano incorporato nella greve e opaca scorza minerale è appunto, secondo l'espressione böhmiana, l'Oro nascosto nel Piombo.

Il Piombo è Oro inverso nel senso che manifesta le stesse forze per ottenere un effetto del tutto opposto. L'Io è l'elemento "fisso", determinato per eccellenza. Tutte le tele di Raffaello e tutte le sinfonie di Beethoven portano un'impronta inconfondibile, che è come il suggello dell'Io possente che le ha create. Ogni creazione spirituale è diversa perché la sostanza ond'è formata segue le proprie leggi; uguale però in ognuna è il principio creatore, che qui vogliamo chiamare Essenza Spirituale. Perciò **nell'infinita molteplicità delle forme abbiamo l'unità dell'Essenza Spirituale**. Questa è appunto l'azione dell'Io, cioè dell'Oro.

Immaginatevi ora degli stampi rigidi tutti uguali, in ognuno dei quali viene colata della sostanza fusa diversa, che poi raffreddandosi assume la forma dello stampo. Ne risulta che diverse sostanze hanno una stessa forma esteriore. **Cioè nella molteplicità dell'essenza abbiamo l'unità della forma rigida**. Questa è l'azione di Arimane, del Piombo. Nel Piombo vediamo l'inversione del principio unitario dell'Oro.

Consideriamo i metalli. Sono tutti diversi per il colore e per le qualità proprie. In che cosa consiste la loro unità? Secondo gli Dei, nella Materia Prima che sta alla base di ogni sostanza e che non si può concepire se non come essenza unica superspirituale. Secondo

Arimane, nella gravità che agisce in tutti i corpi e che li uniforma per mezzo di una stessa legge esterna.

16 L'Oro: punto d'arresto della creazione

Secondo un fondamentale concetto alchemico, la Natura, nel portare ad evoluzione la materia, non giunge al termine della sua opera. La sua attività s'arresta ad un determinato limite di sviluppo, onde la materia è imperfetta, è incompiuta. Il punto d'arresto della creazione naturale è segnato dal sorgere dell'Oro. Un alchimista lasciò scritto: "La Natura sospende il suo lavoro nell'Oro".

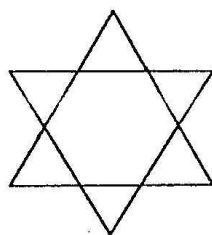
Ciò significa che gli Dei, dopo aver dotato l'uomo dell'Io, ritraggono la loro attività. L'Io rappresenta il culmine dell'azione divina; esso è però il punto più basso dell'azione autonoma umana. L'uomo deve partire dall'Oro per arrivare all'Oro. Il suo ulteriore sviluppo dev'essere cioè un'autoctisi, un'autocreazione. Il culmine sarà ancora una volta l'Oro, cioè l'Io Superiore. In alchimia è perciò essenziale la distinzione fra l'Oro della natura (Io inferiore) e l'Oro dell'arte (Io Superiore).

La creazione dell'Oro artificiale rappresenta il limite estremo delle possibilità umane e giace nel più lontano avvenire. Raggiunto quel culmine, l'azione umana, almeno provvisoriamente, deve arrestarsi.

17 Dal primo principio al punto d'arresto

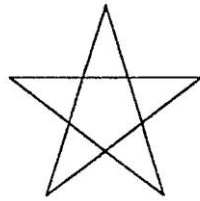
Abbiamo visto che la Materia Prima rappresenta la base superspirituale della creazione cosmica. Essa è il principio che non ha principio, è cioè il principio primo.

Nel processo evolutivo la Materia Prima dà origine al Fuoco e all'Acqua. Consideriamo ora il fatto con maggior esattezza. Che cos'è veramente il Fuoco e che cos'è veramente l'Acqua? Essi rappresentano il doppio aspetto della realtà cosmica che ha un contenuto interno (il Fuoco) ed una forma esterna (l'Acqua). Perciò in alchimia i segni congiunti del Fuoco e dell'Acqua rappresentano il macrocosmo.

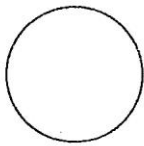


Il simbolo è conosciuto con il nome di esagramma o croce di Salomone. L'esagramma sta a significare che l'Anima del Cosmo e il Corpo del Cosmo sono ancora liberi e in pieno rigoglio creativo.

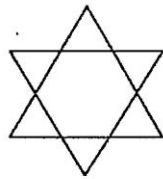
Affinché l'Io possa sorgere nell'uomo, è necessario che i due principi cosmici del Fuoco e dell'Acqua si contraggano, si uniscano intimamente tra loro. In concreto accadde, come sapete da Rudolf Steiner, che a un determinato momento dell'evoluzione umana, il corpo eterico venne a coincidere con il corpo fisico. La contrazione dei due elementi fa trasformare l'esagramma in pentagramma.



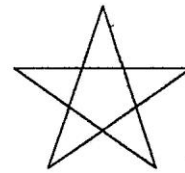
Questo è il segno del microcosmo, dove il macrocosmo ha arrestato la sua attività. Qui lo Spirito-Io può esprimersi direttamente nella realtà esterna. L'Oro brilla alla luce del Sole e gli Dei vedono coronata la loro opera. Ecco dunque i segni delle tre fasi della creazione.



Primo Principio
(Materia Prima)



Massima Attività
(Macrocosmo)



Arresto
(Microcosmo)

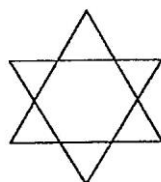
18 Il lievito nuovo: l'Io

La strada dell'uomo comincia là, dove finisce quella degli Dei. Gli Dei gli hanno fatto un dono supremo: l'Oro dell'Io. Ora egli deve andare avanti da solo fino al raggiungimento della meta suprema: l'Oro dell'Io Superiore che lo eleva nel rango degli Spiriti creatori.

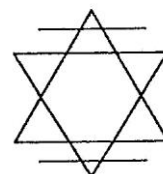
Il pentagramma diventa in tal modo il simbolo dell'operoso sforzo dell'uomo teso al bene più alto. Esso sta ad indicare che l'uomo può raccogliere tutte le sue forze per iniziare un'opera nuova. Spirito e materia, fusi in un'unità di forze poderose, stanno a disposizione dell'uomo per la sua opera più alta. Il pentagramma è il mattone fondamentale dell'edificio che l'uomo eleva per sua libera iniziativa. Voi sapete che nel "Faust" di Goethe, Mefistofele si ritrae impaurito dinanzi al pentagramma. Infatti questo genio malefico sa che gli è precluso l'accesso in quel regno dello Spirito che l'uomo crea col libero impulso del suo Io.

L'uomo dunque, guidato dalla luce dell'Io, procede per la sua strada da solo. Che cosa avviene della Terra? Anche da essa gli Dei, esaurito il loro sforzo, si sono ritirati come l'ondata che, raggiunta la costa, ritorna indietro col risucchio. Rimane dunque abbandonata a se stessa?

La Terra è costituita dai quattro elementi. In questi però opera la forza del "Sale" che porta all'arresto, alla sincope, all'irrigidimento. La Terra è un cosmo irrigidito per opera del Sale. Possiamo rappresentarla con lo stesso segno del macrocosmo, tagliato però dalle rette simbolo dell'azione salina.

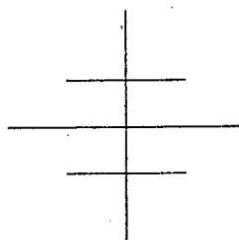


COSMO

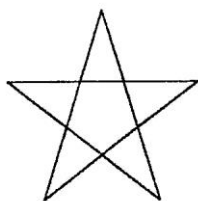


TERRA

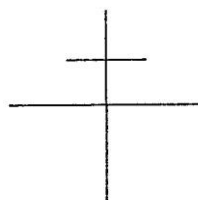
Questo geroglifico può essere semplificato e ridotto a una croce (la Croce degli Elementi) con i bracci verticali sbarrati.



Ne risulta un segno noto con il nome di Croce pontificale o Croce di Lorena. Come l'opera dell'Io umano principia dal pentagramma, così l'opera dell'Io divino comincia dalla Terra inaridita e salata. La Terra, espulsa dal ritmo creatore divino e ridotta a Sale, non resta abbandonata a se stessa. La forza cosmica dell'Io cristico penetra nella scorza irrigidita della Terra e con ciò il nostro pianeta diventa il lievito di un nuovo avvenire cosmico. La Croce di Lorena diventa così il simbolo dell'opera nuova del Cristo (la Redenzione), come il pentagramma è il simbolo dell'opera nuova dell'uomo.



L'UOMO NUOVO



LA TERRA NUOVA

19 L'arte spagirica e il Caduceo di Mercurio

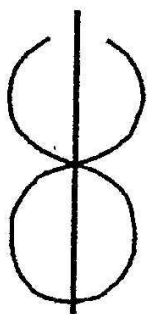
La realtà è complessa. L'unico elemento semplice è la "Materia Prima" dei Filosofi, ma questa sta al di là del mondo creato. Quanto più progredisce, tanto più la scienza s'accorge che ogni cosa è un'organizzazione di parti. La recente scoperta dei fenomeni d'isotopia ci rivelò che anche i metalli, che prima si credevano essere elementi semplici, sono in realtà dei "miscugli" chimici.

L'uomo stesso è un "miscuglio". In ogni sua parte confluiscono attività e principi diversi. Ogni composto però è del tutto dissimile dagli elementi che lo compongono. L'acqua è di natura affatto diversa dall'idrogeno e ossigeno che la compongono.

La ricerca dell'elemento semplice è pertanto indispensabile sia per lo scienziato che vuol conoscere, sia per l'artefice che vuol creare.

Gli alchimisti chiamavano se stessi spagirici. Tra alchimia e spagiria corre lo stesso rapporto che c'è tra arte e tecnica. La spagiria è la tecnica più alta dell'arte regale ermetica. Parleremo della tecnica spagirica più diffusamente in seguito, quando tratteremo delle operazioni alchemiche. Per ora ci basta dire che la spagiria si connette con Ermete o Mercurio. Gli antichi si immaginavano Mercurio presente in ogni avvenimento che segna una separazione di forze. In una delicata tela del Botticelli, pittore simbolista, vediamo Mercurio che alza il Caduceo per separare il giorno dalla notte, la primavera dall'inverno. Del resto, l'astro splendente di Mercurio brilla nel cielo soltanto nei crepuscoli mattutini e serali. A torto chiamiamo quell'astro Venere.

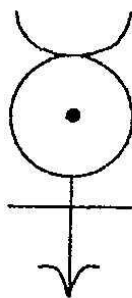
La verga di Mercurio scinde dunque la realtà nei suoi principi essenziali. Intorno alla verga stanno attorcigliate due serpi. L'una divora l'altra.



Che cosa significa questo simbolo? La verga ha separato la realtà in due parti, ma l'una è ancora della stessa sostanza dell'altra. La diversità delle cose è solo apparente; la distinzione sta nella coscienza e non nella realtà. La diversità appare laddove viene segnato un limite e la realtà viene costretta in un confine. L'infinito ∞ è sempre uguale a se stesso.

20 Il geroglifico arcaico dell'uomo

In non pochi testi alchemici si trova per l'uomo il geroglifico seguente.



Appare dal segno che l'uomo è diviso in due parti. La prima è retta dalla coscienza (simboli del Sole e della Luna); la seconda è dominata dalle energie elementari e dal Solfo allo stato puro (simbolo dell'Ariete).

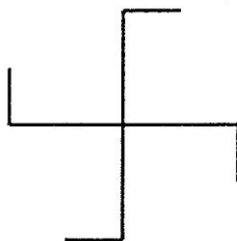
È interessante notare che proprio nella parte più bassa dell'uomo, si trova l'energia cosmica più alta, quella del Solfo. Il Solfo incombustibile o Solfo allo stato puro è il primo agente universale. Non saprei definirlo meglio che come la forza fisica degli Dei, per mezzo della quale essi modellano, plasmano, formano e trasformano di continuo la realtà cosmica.

Una forza immensa sarebbe data all'uomo, se egli riuscisse ad operare con le forze del Solfo che risiedono nella parte inferiore del suo essere.

21 Il mago

Il mago significa etimologicamente il Potente. Egli è potente perché con le sue forze solfuree può agire sugli elementi e scatenare le loro energie. Ciò che non è dato all'uomo comune, è dato al mago. Il mago è tale, perché ha messo in attività il suo Fiore del Loto a quattro petali, di cui ogni petalo è legato a uno degli elementi della Natura. Il simbolo di questo

Fiore del Loto è la croce elementare. Per indicare che il Fiore è in movimento, in attività, si suol porre all'estremità di ogni braccio una lineetta.



La Croce gammata o uncinata che risulta in tal modo, è il simbolo della dignità e della potenza del mago.

In alchimia indica il sublimato solfureo, termine diverso per la stessa realtà.

22 Il vetriolo

Gli alchimisti erano molto guardinghi nell'uso dei solfurei. La miniera del Solfo (cioè la regione infera umana) veniva detta "il fondo tenebroso della vita".

Per penetrare là dentro bisognava adoperare il vetriolo, secondo l'insegnamento di Zosimo che i solfurei sono dominati dai solfurei.

Basilio Valentino (1), che conosceva a fondo i misteri pagani e cristiani e che è perciò uno degli alchimisti maggiori, esplica così la potenza del "Vitriol": "Visita interiora Terrae rectificando invenies occultam lapidem". Cioè: "Visita le parti interiori della Terra, rettificando troverai la pietra occulta": prima di penetrare nelle profondità inconscie del proprio essere, cioè in quelle regioni dove i moderni psicanalisti trovano ogni sorta di brutture, bisogna **rettificarle** mediante il vetriolo. Il concetto resta difficile anche se tradotto in termini moderni. Si tratta di metamorfosare le forze sessuali, di distaccarle dalla corporeità per portarle in una sfera del tutto diversa. In tal modo la forza sessuale diventa forza di pensiero limpida come il vetro: vetriolo. Con questa forza così trasformata, si può allora ritornare nella regione infera e dominare le cieche potenze elementari. Si apprende allora che ciò che vi è di più basso nell'uomo, è il più alto nel cosmo. Dice Jacob Böhme; "Per conoscere la generazione delle stelle, bisogna conoscere la generazione della vita". Difatti gli organi riproduttivi dell'uomo furono creati dalla forza dei Serafini, come si può leggere nella "Scienza Occulta" di Rudolf Steiner.

L'alchimista sperimentava anche in pratica la potenza chiarificatrice del Solfo. Trattava con il Solfo i metalli e otteneva composti cristallini. Dal colore, chiamava:

vetriolo azzurro	il solfato di rame,
vetriolo bianco	il solfato di zinco,
vetriolo verde	il solfato di ferro.

Ciò era un aiuto per comprendere la forza che doveva usare per purificare se stesso.

23 Uomo e Donna

A questo punto mi pare che sia necessaria una distinzione. Abbiamo messo in rapporto con le forze creatrici tre sostanze: l'Arsenico, il Salnitro e il Solfo. Ognuna delle tre sostanze esplica un'azione differente nel grandioso fatto della generazione. L'Arsenico è il principio maschile, cioè la potenza della generazione; il Salnitro è il principio femminile, cioè l'amore di generare una creatura dal proprio seno; il Solfo è la forza che modella, che plasma il creato.

Quanto abbiamo detto è di natura cosmica e non si riferisce al fatto sessuale dell'uomo e della donna. Tuttavia si manifesta anche nell'uomo e nella donna. Intanto è da notare che la distinzione sessuale non è così semplice come si crede. Ogni essere umano è al contempo uomo e donna. L'uomo ha in sé la donna, come la donna ha in sé l'uomo. L'uomo fisico contiene Arsenico ed è capace di fecondare; la donna fisica contiene Salnitro ed è atta a venir fecondata. Questo è un fatto noto, ma non mostra che un aspetto del rapporto che corre fra l'uomo e la donna. Vi è anche un altro aspetto, e il non conoscerlo genera le più fosche tragedie, che travolgono la società umana.

L'anima della donna contiene Arsenico e può fecondare l'anima dell'uomo che contiene Salnitro. Edoardo Schurè, in un libro meraviglioso, tratteggia le figure delle donne ispiratrici dei grandi geni umani. L'anima della donna è dunque **virile** e deve fecondare l'anima femminile dell'uomo. La donna partorisce fisicamente e l'uomo partorisce spiritualmente. L'unione coniugale è felice quando è feconda e in un senso e nell'altro. Ciò avviene di rado e perciò i dissapori turbano la pace di tante famiglie. L'uomo, anche se mediocre, trova ben difficile la vita accanto a una donna che non sa risvegliare e rendere produttiva la sua anima.

Il fuoco, l'entusiasmo che ardono nell'anima della donna non sono di natura femminile. Sono Arsenico, sono forze virili. Ciò si manifesta persino nell'aspetto fisico. "Ingerite arsenico e le vostre carni si rassoderanno e diventeranno rosee, le vostre pupille fiammeggeranno". E non è questo l'aspetto della donna giovane e sana. La donna ha l'anima piena di Arsenico.

24 Il Ferro

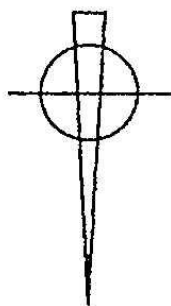
Il Ferro nell'uomo è la forza della volontà. In questo senso è, secondo gli alchimisti, Solfo incombustibile allo stato "fisso". È, in altre parole, potenza di dare forma a se stessi in quanto esseri spirituali.

Il Ferro, quale si trova nell'uomo comune, è impuro, si ossida facilmente e non resiste alla fusione. Questo modo di dire è chiaro e non ha bisogno di essere spiegato. Il Ferro va pertanto trattato con fuoco e con acqua per essere trasformato in Acciaio. Con ciò s'intende dire che la virtù eroica dell'uomo si esercita e si perfeziona attraverso le prove del Fuoco e dell'Acqua. Che cosa siano queste prove, è noto.

Con l'Acciaio si costruisce la spada della volontà, che è la stessa spada che brandisce Michele.

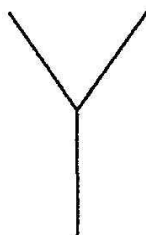
La spada serve per essere confitta nel cuore del Drago. La spada resta nella Bestia abbattuta, come il seme resta nella terra. Dopo che ha riposato per qualche tempo nel corpo putrefatto del Drago, ecco che la spada fa sbocciare da sé le rose. Fuori di metafora: la volontà, dopo aver vinto l'elemento arimanic, si trasforma in forza pura che agisce senza passione e riporta alla vita gli elementi inferiori.

Abbiamo così il simbolo rosicruciano della Rosa che sorge dall'impugnatura della spada.



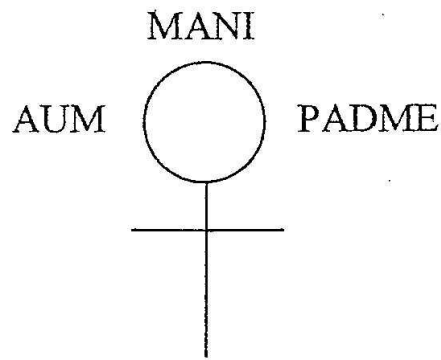
25 L'Uomo cosmico

Il simbolo vuole indicare che le forze inferiori dell'uomo sono ora in rigoglio come i fiori a primavera. L'anima celebra la sua nuova stagione spirituale. L'uomo può elevare al Cielo le forze che si è acquistato negli abissi del mondo e adoperarle per i suoi alti fini cosmici. Abbiamo così un nuovo simbolo: l'Ermite di Cillene che eleva le braccia verso il Sole sorgente. Era il segno proprio della cultura atlantica, durante la quale l'uomo era ancora in rapporto con gli Dei.



26 Il Fiore del Loto, Chiave del Regno Celeste

Tutto l'uomo è un fiore che dal limo abissale della Terra sorge ed apre la sua corolla nelle sublimi regioni celesti, come il loto che dal fango del fiume si eleva alla luce del Sole. L'iniziato è la gemma del Loto, la sillaba sacra AUM pronunciata dai Deva.



Il Fiore del Loto diventa così la Chiave del Regno Celeste. In un bassorilievo egiziano si vede la dea Iside che dà la Chiave a un Faraone Iniziato, pronunciando le parole: “Io ti do la vita, la stabilità, la purezza, come Ra, eternamente”.

NOTA

(1) Basilio Valentino: nato a Oberaheim nel 1413, monaco benedettino e alchimista, scoprì molti elementi chimici, tra cui l'antimonio, e fondò il metodo dell'analisi qualitativa delle sostanze. Le sue opere, in tre tomi, furono pubblicate nel 1717 e nel 1740.